



Parco interregionale del

Sasso Simone e Simoncello

PIANO QUINQUENNALE DI GESTIONE DEL CINGHIALE

(Sus scrofa)

2023-2027

Direttore del Parco

Settore Tecnico del Parco

Dott. Gianfranco Soriani

Dott. Agr. Andrea Gigliotti



Sommario

Premessa	5
1. Quadro normativo e tecnico di riferimento	6
2. La gestione del cinghiale nel Parco	7
2.1. Valutazione della consistenza del cinghiale nel Parco.....	9
2.2. Le attività di controllo della specie	10
2.2.1. Andamento del prelievo	10
2.2.2. Metodologie utilizzate per il prelievo.....	14
2.2.3. Realizzazione dei piani di prelievo	15
2.3. Impatto del cinghiale sul sistema socio-economico.....	16
2.3.1. Andamento dei danni alle colture agricole.....	16
2.4. Sinistri stradali causati da fauna selvatica.....	17
3. Le criticità prodotte dalla presenza del cinghiale e i problemi di attuazione del programma di controllo.	20
3.1. Consistenza della popolazione	20
3.2. Danni alle colture agricole	20
3.3. Sinistri stradali.....	21
3.4. Incidenza sugli ecosistemi e sulla rete Natura 2000	22
3.5. Efficacia di attuazione del Piano.....	23
3.6. La Peste Suina Africana	23
3.7. Obiettivi specifici previsti dal Piano per contrastare al PSA.....	23
4. OBIETTIVI GESTIONALI	26
4.1. SOS cinghiali	21
5. STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE	28
5.1. Protocollo operativo (Allegato A)	28
5.2. Piano annuale degli interventi (PAI)	28
5.3. Protocollo di censimento e definizione degli obiettivi annuali (Allegato B).....	29



Parco interregionale del
Sasso Simone e Simoncello

PROTOCOLLO OPERATIVO per l'attuazione dei piani di controllo del cinghiale nel parco naturale del sasso simone e simoncello

Premessa30

Art. 1. Area di intervento30

Art. 2. Specie obiettivo30

Art. 3. Monitoraggio dell'area31

Art. 4. Ruolo dell'Ente Parco.....31

Art. 5. Definizione dei piani di controllo31

Art. 6. Valutazione della consistenza e definizione dell'obiettivo di prelievo31

Art. 7. Modalità e tempi di intervento32

Art. 8. Soggetti attuatori32

Art. 9. Norme di comportamento generali33

Art. 10. Adempimenti previsti per la partecipazione ai piani di controllo.....33

Art. 11. Organizzazione dei distretti34

Art. 12. Organizzazione e compiti del Responsabile di distretto.....34

Art. 13. Modalità e organizzazione dei censimenti e dei monitoraggi.....34

Art. 14. Gestione dei danni alle produzioni agricole34

Art. 15. Modalità e tecniche per i chiusini di cattura35

Art. 16. Modalità e tecniche per tiri selettivi mediante carabina da appostamenti fissi.....35

Art. 17. Allestimento dei siti di appostamento38

Art. 18. Norme di sicurezza e norme comportamentali specifiche durante le operazioni da appostamento fisso.....38

Art. 19. Azioni in caso di ferimento39

Art. 20. Modalità e tecniche per la girata40

Art. 21. Norme di sicurezza e norme comportamentali specifiche durante la girata.....41

Art. 22. Destinazione dei capi abbattuti41

Art. 23. Vigilanza42

Art. 24. Infrazioni e sanzioni42

Art. 25. ALLEGATI.....43



Parco interregionale del

Sasso Simone e Simoncello

(Allegato B).....44

Protocollo di censimento44



Parco interregionale del Sasso Simone e Simoncello

PREMESSA

La gestione del cinghiale rappresenta oggi probabilmente la sfida più ardua e complessa per chi si occupa di tutela della biodiversità. Esso da un lato rappresenta, soprattutto nelle aree montane, un elemento importante della biocenosi ed una risorsa essenziale per l'attività venatoria, dall'altro tuttavia provoca danni, in alcuni casi anche elevati, alle attività agricole, già spesso economicamente marginali, allarme sociale per il rischio di incidenti stradali e, non ultimo, alterazione potenzialmente molto significative degli ecosistemi.

Per questa ragione ormai da molti anni anche le aree protette, dove l'attività venatoria è vietata, hanno avviato percorsi di gestione della specie che, seppur in forme diverse, prevedono sempre accanto all'incentivo all'adozione di tecniche per la riduzione dei danni, il prelievo di un numero più o meno significativo di individui.

Nelle aree protette le considerazioni da fare per definire gli obiettivi da perseguire sono da un lato *“qual è il livello di danni accettabile?”*, dando per scontato che non è possibile ridurlo a zero anche se questo rimane il risultato auspicabile, e dall'altro *“qual è la densità di popolazione sufficiente a garantire che il cinghiale svolga nell'ecosistema la sua funzione?”* mentre non deve interessare *“qual è la densità ideale per poter svolgere l'attività venatoria?”*. È chiaro che la risposta alle prime due domande dipende in gran parte dal contesto ecologico e dalle caratteristiche delle attività agricole presenti ma anche da come a queste è stato risposto nella pianificazione faunistico-venatoria dei territori circostanti poiché comunque l'area protetta influenza ed è influenzata dal contesto territoriale circostante.

Anche il Parco Interregionale del Sasso Simone e Simoncello non sfugge a questo quadro di riferimento generale e la gestione delle problematiche prodotte dalla presenza del cinghiale deve essere affrontata tenendo conto di esse.

Il presente Piano rappresenta in ordine temporale il quarto strumento di programmazione controllo dell'impatto del cinghiale sul sistema ecologico e socio-economico del Parco. Il primo “Progetto per la gestione a medio termine del Cinghiale (Sus scrofa) nel Parco del Sasso Simone e Simoncello”, attuato tramite programmi Poliennali ed Annuali ha preso avvio nel febbraio 2007 ed è proseguito fino al 2011; ad esso è seguito Piano quinquennale di gestione della specie cinghiale (Sus scrofa), approvato nel novembre 2012 e scaduto nel 2017, che ha perfezionato e rimodulato le strategie e le attività di gestione del piano precedente al fine di renderle più efficaci ed aderenti ai mutamenti intercorsi nel frattempo nel quadro di riferimento. Il terzo Piano quinquennale di gestione della specie cinghiale (Sus scrofa) 2018-2022 ha seguito il medesimo approccio del precedente, impostando una gestione del Cinghiale volta a minimizzare la conflittualità tra le parti nonché a raggiungere una situazione di equilibrio sostenibile, in particolare tra l'ammontare dei costi sociali ed economici dei danneggiamenti, il contenimento dei rischi connessi con la presenza della specie ed una consistenza di popolazione.



Parco interregionale del Sasso Simone e Simoncello

1. QUADRO NORMATIVO E TECNICO DI RIFERIMENTO

La normativa di riferimento per la redazione del piano è molto ampia poiché essa fa riferimento sia a quella relativa alle aree protette che quella concernente il trattamento della fauna selvatica. È stata presa inoltre in considerazione la normativa e pianificazione faunistico-venatoria che sebbene non applicabile all'interno delle aree protette, fornisce comunque un riferimento per inquadrare la gestione nel Parco rispetto a quanto avviene nei territori circostanti.

Sotto il profilo strettamente tecnico il Piano è stato invece redatto secondo le indicazioni delle *Linee guida per la gestione del Cinghiale (Sus scrofa) nelle aree protette. 2 edizione*. Quad. Cons. Nat., 34 – Min. Ambiente. ISPRA. (Monaco A., Carnevali L., e S. Toso, 2010).

Le principali normative di riferimento sono quindi le seguenti:

Normativa aree protette e rete Natura 2000

- Legge 394/91 “Legge quadro sulle aree protette” e in particolare l’articolo 11 comma 4 secondo cui “Il regolamento del Parco/riserva stabilisce altresì le eventuali deroghe ai divieti di cui al comma 3. Per quanto riguarda la lettera a) del medesimo comma 3, esso prevede eventuali prelievi faunistici ed eventuali abbattimenti selettivi, necessari per ricomporre squilibri ecologici accertati dall’Ente Parco/Organismo gestore.
- Piano del Parco Naturale del Sasso Simone e Simoncello: approvazione con prescrizioni - Legge Regionale 28 aprile 1994 n. 15, articolo 15, (BUR n. 90 del 15/10/2007), adottato definitivamente con Del. del Consiglio Direttivo dell’Ente Parco n. 13 del 21.02.2003, approvato dalla Regione Marche con DCR n. 61 del 10.07.2007.
- Leggi istitutive del Parco Interregionale (L.R. Marche 27/2913 e L.R. Emilia Romagna 13/2013);
- Misure di conservazione e Piani di Gestione della Rete Natura 2000 (DGR Marche 554/2015 e DGR Emilia Romagna 742/2016).
- DM 258/2007 Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a zone speciali di conservazione (ZSC) e a zone di protezione speciale (ZPS)
- DGR Emilia-Romagna 1419/2013 Misure generali di conservazione dei Siti Natura 2000 (SIC e ZPS)
- DGR Marche 1471/2008 e ss.mm.ii. Misure di conservazione SIC e ZPS
- Decreto del Presidente della Giunta Regionale Marche n. 150 del 13 maggio 2020 “DGR n. 186 del 24 febbraio 2020 - attività e interventi per la sorveglianza sanitaria sulla peste suina africana”
- DGR Marche n. 949 del 25 luglio 2022 “Piano regionale di Interventi Urgenti per la gestione, il controllo e l’eradicazione della Peste Suina Africana (PSA) nei suini di allevamento e nella specie cinghiale (Sus Scrofa) - PRIU 2022-2026”
- DGR Emilia-Romagna 1372/2022 Piano Regionale di Interventi Urgenti per la Gestione, il controllo e l’eradicazione della Peste Suina Africana nei suini da allevamento e nella Specie Cinghiale (*Sus Scrofa*)



Parco interregionale del Sasso Simone e Simoncello

nel territorio dell'Emilia-Romagna

- Ordinanza del Commissario Straordinario alla Peste Suina Africana n. 4 del 28 giugno 2022

Normativa faunistico-venatoria

- Legge 157/92 “Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio”.
- L.R. 7/95 “Norme per la protezione della fauna selvatica e per la tutela dell'equilibrio ambientale e disciplina dell'attività venatoria” e ss.mm.ii. (Regione Marche).
- L.R. 8/1994 “Disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria” e ss.mm.ii. (Regione Emilia Romagna).
- Piano Faunistico-Venatorio della Provincia di Rimini 2014-2018.

Normativa sul trattamento della carne di fauna selvatica

- Regolamento (CE) n. 853/2004 del 29 aprile 2004, “Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che stabilisce norme specifiche in materia di igiene per gli alimenti di origine animale”.
- Regolamento (CE) n. 1/2005 del 22 Dicembre 2004 “sulla protezione degli animali durante il trasporto e le operazioni correlate che modifica le direttive 64/432/CEE e 93/119/CE e il regolamento (CE) n. 1255/97”.
- DGR Emilia-Romagna 970/2007 Recepimento “linee guide applicative del Reg. 852/04/CE sull'igiene dei prodotti alimentari” e “linee guida applicative del Reg. 853/04/CE sull'igiene dei prodotti di origine animale” oggetto di accordi sanciti in sede di conferenza stato-regioni
- D.R. Emilia-Romagna 15856/07. Indicazione tecnica per la commercializzazione di carni di selvaggina abbattuta in attuazione della DG 970/2007 (Regione Emilia-Romagna).
- DGR Marche 344/2017. Direttive per la commercializzazione delle carni di selvaggina abbattuta. Tracciabilità e tutela della sicurezza alimentare.

Il presente documento è stato redatto procedendo ad una valutazione critica del precedente piano di gestione mediante analisi dei risultati ottenuti durante la sua fase attuativa (Relazioni annuali PAI); è stato inoltre revisionato, alla luce dei dati e delle problematiche riscontrate, il protocollo operativo.

2. LA GESTIONE DEL CINGHIALE NEL PARCO

Nel Parco la gestione del cinghiale è stata avviata nel 2007, mediante l'adozione e applicazione del “Progetto per la gestione a medio termine del Cinghiale (*Sus scrofa*) nel Parco del Sasso Simone e Simoncello” che ha preso appunto avvio nel febbraio 2007 ed è proseguito fino al 2011.

In sintesi tale programma ha previsto varie azioni tra cui la realizzazione di corsi di formazione del personale da impiegare nel progetto, il monitoraggio delle problematiche correlate alla presenza di cinghiale



Parco interregionale del Sasso Simone e Simoncello

(archiviazione dati relativi a danni alle colture e incidenti stradali), il monitoraggio delle presenze dell'ungulato tramite censimenti, la compilazione di piani di controllo annuali, l'archiviazione dei dati inerenti le uscite degli operatori e gli abbattimenti effettuati.

Al termine del programma di cui sopra, sono stati adottati ulteriori piani quinquennali (2013-2017 e 2018-2022). Le attività di gestione del cinghiale previste nell'ambito dei programmi di gestione sono regolamentate attraverso un apposito Protocollo operativo.

Il monitoraggio ed il controllo diretto della popolazione sono state organizzate sulla base dei seguenti distretti di gestione:

N° Distretto	Denominazione	Comune/i
D1	Carpegna	Carpegna
D2	Montecopiolo – Pietrarubbia	Montecopiolo e Pietrarubbia
D3	Miratoio – Cà Romano - Molino di Bascio	Pennabilli
D4	Scavolino - Soanne	Pennabilli
D5	Pennabilli – Ponte Messa	Pennabilli
D6	Piandimeleto - Frontino	Piandimeleto e Frontino

L'area di intervento dei programmi è stata definita dai confini dell'area del Parco del Sasso Simone e Simoncello, ad esclusione dell'area contigua. Nell'area contigua gli interventi di controllo sono stati attuati sotto il coordinamento della Polizia Locale Provinciale.

Ulteriori parametri di valutazione adottati sono l'andamento degli indennizzi dei danni all'agricoltura e quello delle collisioni del cinghiale con gli autoveicoli.

Le tipologie di prelievo adottate per il controllo diretto sono state: la girata, tiro selettivo da appostamento fisso e i chiusini di cattura.

Il prelievo è stato indirizzato verso classi specifiche di età e sesso.

Durante la fase di attuazione del programma di gestione sono stati raccolti e archiviati i dati relativi alle attività realizzate, quali le uscite di prelievo, i censimenti, le informazioni inerenti i capi abbattuti, ecc.

Nei seguenti paragrafi si analizzano le informazioni a disposizione per valutare l'andamento pregresso del progetto e tarare in maniera efficace le azioni future.

Si ritiene opportuno evidenziare che la raccolta dati non è sempre avvenuta con una metodologia standard ed un approccio di tipo scientifico e rigoroso.



2.1. Valutazione della consistenza del cinghiale nel Parco

Di seguito si riportano la sintesi dei dati relativi ai censimenti effettuati durante il periodo di attuazione dei programmi di gestione del cinghiale (dal 2008 al 2022).

Come già accennato i conteggi non sono stati effettuati in modo standardizzato; i censimenti sono stati infatti svolti da punti di osservazione differenti da sessione a sessione, senza tenere conto del reale osservato. Inoltre anche il numero dei punti di osservazione utilizzati è sempre variabile tra una sessione e l'altra.

È stato dunque opportuno considerare solamente il numero minimo di cinghiali osservati durante le sessioni di osservazione escludendo i doppi conteggi.

L'analisi dei dati di censimento fornisce, pertanto, informazioni di carattere indicativo sull'effettiva consistenza della popolazione di cinghiale nel Parco e sulla struttura di popolazione.

Nella tabella seguente si riporta il numero minimo di capi osservati (esclusi i doppi conteggi) durante le sessioni di censimento, suddiviso per classi d'età.

	Sessione di censimento	Rossi	Subadulti	Verri	Scrofe	Striati	Indet.	TOT
2008	Febbraio	14	12	6	8	6	5	51
2009	Febbraio	33	47	17	29	0	30	156
	Novembre	3	0	3	1	0	5	12
2010	Febbraio	10	10	4	7	13	3	47
	Novembre	3	0	3	1	0	5	12
2011	Aprile	3	0	1	1	5	0	10
2013	Maggio	48	23	15	32	55	18	191
	Settembre	32	27	2	28	41	66	196
2014	Marzo	24	26	7	18	29	45	149
	Luglio	24	25	14	47	142	50	302
	Dicembre	80	50	12	37	2	57	238
2015	Marzo	41	19	13	18	14	30	135
	Luglio	41	32	12	52	162	28	327
	Novembre	114	28	21	40		99	302
2016	Marzo	22	23	8	25	71	38	187
	Luglio	72	28	10	41	95	23	269
	Dicembre	33	35	9	17	0	72	166
2017	Febbraio	11	23	4	8	4	17	67
	Luglio	15	13	9	12	29	21	99
2019	Gennaio	32	58	17	25	7	27	166
	Dicembre	50	14	10	14	0	39	127



Parco interregionale del Sasso Simone e Simoncello

2020	Marzo	24	66	18	8	13	84	213
	Agosto	131	44	12	23	55	25	290
2021	Maggio	39	50	20	21	64	40	234
2022	Marzo	4	60	16	6	34	52	172
	Luglio	62	30	12	17	38	9	168

Dati di presenza di cinghiale all'interno del parco estrapolati dai dati di censimento

I dati stessi mostrano come, in differenti sessioni, le consistenze numeriche sono molto variabili, e spesso sicuramente sottostimate, sia per i limiti intrinseci nella metodologia, sia per la difformità nella raccolta dati, come già detto.

2.2. Le attività di controllo della specie

Nel presente paragrafo saranno riportati ed analizzati i dati relativi alle attività di controllo della specie, con particolare attenzione al periodo 2018-2022 per valutare l'efficacia dell'attuazione del Piano appena scaduto.

2.2.1. Andamento del prelievo

L'andamento del prelievo può fornire informazioni sulla variazione della consistenza del cinghiale, seppure indicative in quanto condizionate da vari fattori, quali ad esempio, lo sforzo profuso, la tecnica di prelievo, ecc.

I dati sotto riportati forniscono il quadro totale dei prelievi, nelle tre forme previste dal piano vigente (girata, cattura tramite chiusino, da appostamento fisso) a questo si aggiungono i capi prelevati nell'ambito del "Servizio SOS CINGHIALE" che prevede la possibilità di interventi non programmati su richiesta in situazioni particolarmente critiche per l'incolumità dei cittadini o possibili danni a colture di pregio.

Di seguito i dati d'abbattimento nel periodo 2013-2017

2014	SESSO		IND	ETA' (in mesi)			IND	TOT
	F	M		0-11	12-23	>=24		
TOTALE	46	35		32	38	11		81

2015	SESSO		IND	ETA' (in mesi)			IND	TOT
	F	M		0-11	12-23	>=24		
TOTALE	71	87		57	44	30	27	158

2016	SESSO		IND	ETA' (in mesi)			IND	TOT
	F	M		0-11	12-23	>=24		
TOTALE	107	101		94	72	42		208



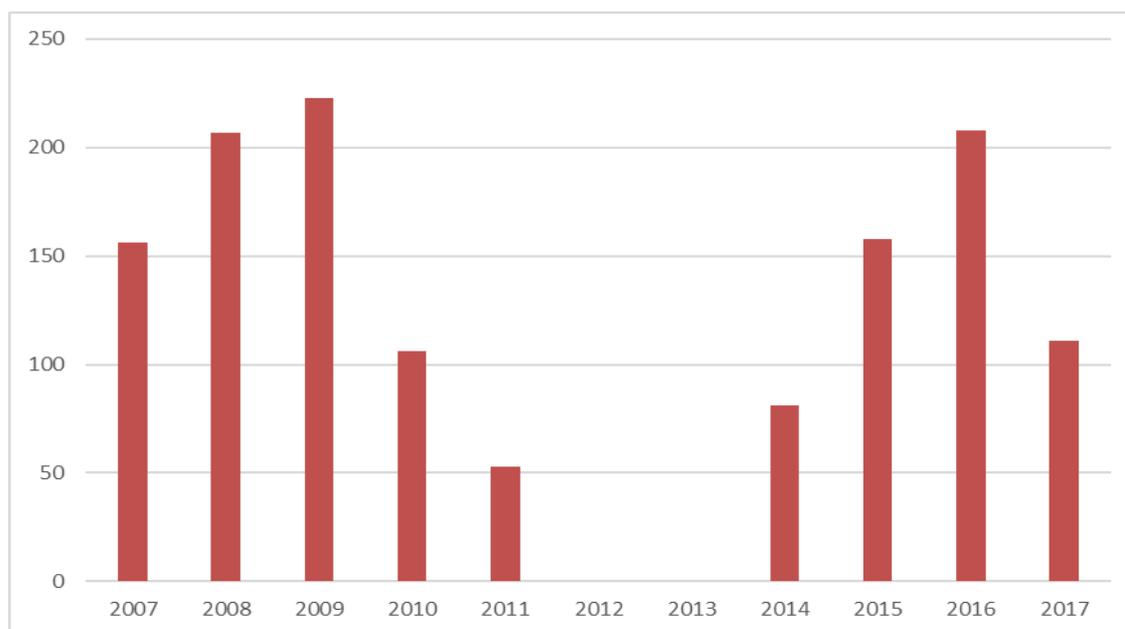
Parco interregionale del Sasso Simone e Simoncello

2017	SESSO		IND	ETA' (in mesi)			IND	TOT
	F	M		0-11	12-23	>=24		
TOTALE	48	59	4	46	37	24	4	111

Numero dei capi abbattuti, suddivisi per classi di sesso e di età (Piano di gestione 2013-2017)

Anno	Capi abbattuti
2013	-
2014	81
2015	158
2016	208
2017	111
Totale	558

Numero complessivo dei capi abbattuti per anno (2013-2017)



Andamento n. capi abbattuti nel parco (2007-2017)

In dettaglio sono riportati i risultati del prelievo relativi al programma di gestione appena conclusosi (2018 – 2022) sia per Distretto che complessivo.



Parco interregionale del
Sasso Simone e Simoncello

2018	ETA' (in mesi)			IND	TOT
DISTRETTO	0-11	12-23	>=24		
1	32	12	12	0	56
2	2	2	6	1	11
3	8	6	7	2	23
4	9	3	4	0	16
5	11	15	4	0	30
6	4	4	7	0	15
TOTALE	66	42	38	3	151

2019	ETA' (in mesi)			IND	TOT
DISTRETTO	0-11	12-23	>=24		
1	37	30	6	0	73
2	3	8	1	0	12
3	5	10	3	0	18
4	7	5	5	0	17
5	10	37	17	0	64
6	2	10	7	0	19
TOTALE	64	100	39	0	203

2020	ETA' (in mesi)			IND	TOT
DISTRETTO	0-11	12-23	>=24		
1	39	37	25	0	101
2	0	9	5	0	14
3	1	23	24	0	48
4	1	11	7	0	19
5	1	19	29	0	49
6	0	9	12	0	21
TOTALE	42	108	102	0	252



Parco interregionale del Sasso Simone e Simoncello

2021	ETA' (in mesi)			IND	TOT
DISTRETTO	0-11	12-23	>=24		
1	51	23	33	0	107
2	3	5	6	0	14
3	17	22	14	0	53
4	0	10	1	0	11
5	2	29	43	0	74
6	0	9	16	0	25
TOTALE	73	98	113	0	284

2022	ETA' (in mesi)			IND	TOT
DISTRETTO	0-11	12-23	>=24		
1	30	19	39	0	88
2	3	2	8	0	13
3	2	7	9	0	18
4	2	0	0	0	2
5	7	14	14	0	35
6	6	4	14	0	24
TOTALE	50	46	84	0	180

Anno	Capi abbattuti
2018	151
2019	203
2020	252
2021	284
2022	180
Totale	1070

Numero complessivo dei capi abbattuti per anno (2018-2022)

I dati mostrano piuttosto chiaramente come il numero di capi prelevati tra il 2018 e il 2022, periodo di attuazione del III Piano di gestione, abbia avuto un considerevole aumento di capi abbattuti rispetto al periodo precedente (2013 – 2017). Il Distretto n. 1 (il più ampio) risulta quello con il maggior numero di abbattimenti durante tutto il periodo in esame e complessivamente dal 2018 ha contribuito per quasi il 40% al risultato totale, mentre nei Distretti 2 e 4 si ha il prelievo meno numeroso.



Parco interregionale del Sasso Simone e Simoncello

2.2.2. Metodologie utilizzate per il prelievo.

Di seguito si riportano i risultati dei prelievi suddivisi per Distretto e per tipologia del metodo di controllo diretto (2018-2022).

2018	D1	D2	D3	D4	D5	D6	TOT	%
GIRATA	56	9	23	16	30	15	149	98,68
APP. FISSO	0	2	0	0	0	0	2	1,32
CHIUSINO	0	0	0	0	0	0	0	0,00
<i>Tot</i>	56	11	23	16	30	15	151	100
2019	D1	D2	D3	D4	D5	D6	TOT	%
GIRATA	61	0	16	17	64	19	177	87,20
APP. FISSO	12	12	2	0	0	0	26	12,80
CHIUSINO	0	0	0	0	0	0	0	0,00
<i>Tot</i>	73	12	18	17	64	19	203	100
2020	D1	D2	D3	D4	D5	D6	TOT	%
GIRATA	77	2	40	16	44	17	196	77,78
APP. FISSO	24	12	2	3	5	4	50	19,84
CHIUSINO	0	0	6	0	0	0	6	2,38
<i>Tot</i>	101	14	48	19	49	21	252	100
2021	D1	D2	D3	D4	D5	D6	TOT	%
GIRATA	100	4	43	9	74	23	253	89,10
APP. FISSO	7	10	1	2	0	2	22	7,75
CHIUSINO	0	0	9	0	0	0	9	3,15
<i>Tot</i>	107	14	53	11	74	25	284	100
2022	D1	D2	D3	D4	D5	D6	TOT	%
GIRATA	80	4	16	2	33	22	157	87,22
APP. FISSO	8	9	2	0	2	2	23	12,78
CHIUSINO	0	0	0	0	0	0	0	0,00
<i>Tot</i>	88	13	18	2	35	24	180	100

Tab. Numero capi abbattuti per tipologia di prelievo per Distretto

I dati che emergono sono molto interessanti e forniscono già un primo spunto di riflessione. È evidente infatti come la girata sia il metodo che ha fornito il contributo di gran lunga più importante con valori che si sono assestati sempre ben oltre al 75% del totale, molto più basso è il prelievo da appostamento fisso, che ha raggiunto solo nel 2020 percentuali interessanti vicino al 20% mentre del tutto marginali sono le catture con chiusini che tra l'altro vengono effettuate solo dal Distretto n. 3.



Parco interregionale del Sasso Simone e Simoncello

Questi dati, confermati anche dal precedente Piano (2013-2017), sembrano evidenziare una netta tendenza, che si consolida nel tempo, a preferire l'utilizzo della girata da parte degli operatori rispetto al prelievo da appostamento fisso che poi vedremo ha conseguenze che riteniamo molto significative sulla capacità del programma di controllo di raggiungere gli obiettivi fissati.

La scarsissima efficacia dei chiusini è certamente da legare invece alla necessità di prevedere un sistema di gestione degli stessi che per essere efficace deve coinvolgere personale fortemente motivato e in grado di dedicare ad essi adeguate risorse temporali che possono essere messe a disposizione solo dal personale del Parco, che tuttavia vista la dotazione organica dell'ente non sembra né possibile né prevedibile, o da soggetti (es. agricoltori) che possano avere un riscontro economico significativo rispetto agli sforzi profusi.

Nel periodo in esame la gestione dei recinti di cattura è stata effettuata anche nell'ambito di un progetto LIFE+ intitolato Making Good Natura, concedendo l'autorizzazione ad un imprenditore agricolo di poter catturare i capi di cinghiali previsti dal Piano pagando un corrispettivo quale Servizio Ecosistemico. Anche in questo caso però i risultati sono stati nulli.

2.2.3. Realizzazione dei piani di prelievo

Il dato più interessante per verificare l'efficacia dell'attuazione del piano conclusosi nel 2022 è certamente quello relativo alla sua realizzazione che permette di confrontare il prelievo previsto con quello effettivamente portato a termine. Di seguito si riporta un confronto, anno per anno, tra piano di prelievo assegnato e piano effettivamente realizzato.

	Piano assegnato	Prelievo realizzato	%
2018	141	151	107%
2019	269	203	75%
2020	184	252	137%
2021	457	284	62%
2022	281	180	64%
Totali	1332	1070	80%

Numero di capi abbattuti (prelievo realizzato) in relazione a quelli assegnati (piano di prelievo assegnato)

I dati testimoniano come le previsioni dei piani di prelievo, siano stati sostanzialmente disattesi, sia in più che in meno. L'ipotesi che si può fare è che il numero di capi assegnati di anno in anno sia stato a volte sovradimensionato a volte sottostimato, in considerazione del fatto che il valore deriva direttamente dalle stime



di popolazione fatte sulla base dei censimenti effettuati che probabilmente, come normale per il metodo, non riescano a accertare la consistenza reale.

2.3. Impatto del cinghiale sul sistema socio-economico

La necessità di gestire il cinghiale nasce, oltre che dagli impatti che esso provoca sugli ecosistemi quando la densità cresce eccessivamente, anche dalla necessità di ridurre l'allarme sociale che esso provoca in particolare per i danni alle colture e per il rischio di incidenti stradali. I due aspetti, ecologico e socio-economico, inoltre non sono separati soprattutto in aree montane come quella del Parco in cui molte delle risorse biologiche di maggior valore e delle strategie per la loro conservazione sono strettamente legate alla permanenza delle attività agro-pastorali sul territorio.

Per questa ragione l'andamento dei danni all'agricoltura e degli incidenti stradali è un indicatore fondamentale per valutare l'efficacia dell'attuazione del Piano.

2.3.1. Andamento dei danni alle colture agricole

Il contenimento dei danni alle colture è uno degli obiettivi prioritari del controllo del cinghiale in gran parte delle aree protette sia per gli effetti negativi che essi hanno sull'ecosistema montano, tra le colture rientrano anche ambienti di grande valore conservazionistico come praterie e prati permanenti, che per gli impatti che esse hanno sui sistemi socio-economici locali.

È quindi stata analizzata la situazione in merito alle richieste di indennizzi al Parco ed agli importi erogati nei vari anni. Va sottolineato che da questi dati non emergono i danni provocati dalla specie alle praterie sommitali di Monte Carpegna e a quelle all'interno del Poligono Militare, fondamentali per la conservazione della biodiversità nel Parco e per la tutela della rete Natura 2000, per le quali, essendo la proprietà pubblica, non vengono richiesti indennizzi.

Anno	Indennizzi liquidati
2001	4.013,38
2002	
2003	3.466,50
2004	33.983,75
2005	29.494,60
2006	36.091,90
2007	38.805,00
2008	30.872,00
2009	24.478,48
2010	9.744,00



Parco interregionale del Sasso Simone e Simoncello

2011	5.933,75
2012	11.441,00
2013	25.472,00
2014	37.369,02
2015	27.228,47
2016	18.273,00
2017	16.737,00

Tab. Andamento annuale dell'indennizzo per i danni alle produzioni agricole (2001-2017)

Anno	Indennizzi liquidati
2018	8.292,00
2019	24.350,59
2020	35.103,09
2021	25.648,16
2022	31.113,19

Tab. Andamento annuale dell'indennizzo per i danni alle produzioni agricole (2018-2022)

Come si può osservare l'entità delle somme indennizzate nel periodo 2018-2022 hanno un andamento comparabile con quelle dei periodi precedenti. È evidente che sull'ammontare dei danni incidono fortemente sia l'andamento dei prezzi dei prodotti agricoli (soprattutto in riferimento all'annualità 2022) che la mancanza nel territorio del Parco di colture di elevato valore economico.

Va comunque evidenziato che solo nel 2018 si è raggiunto l'obiettivo fissato di 10.000 € di indennizzi erogati.

2.4. Sinistri stradali causati da fauna selvatica

Il pericolo di provocare incidenti stradali è tra le criticità legate alla presenza sul territorio di ungulati che solleva maggiore allarme sociale. Sebbene il cinghiale non sia l'unica specie che possa essere coinvolta non di meno una frazione significativa degli eventi è dovuta ad essa. Per questa ragione tra gli obiettivi di ogni piano di controllo c'è la riduzione del rischio che va perseguito principalmente con interventi sulla rete infrastrutturale ma al raggiungimento del quale contribuisce certamente anche la diminuzione della consistenza della popolazione del suide.

Di seguito si riportano i dati inerenti i sinistri stradali che hanno visto il coinvolgimento del cinghiale.



Parco interregionale del Sasso Simone e Simoncello

ANNO	IMPORTO EROGATO (€)	Sinistri
2002	€ 489,42	1
2003	€ 0,00	0
2004	€ 657,60	1
2005	€ 0,00	2
2006	€ 364,29	1
2007	€ 1.965,82	4
2008	€ 10.014,16	7
2009	€ 4.483,00	3
2010	€ 3.013,00	2
2011	€ 3.735,00	2
2012	€ 1.199,00	1
2013	€ 3.170,69	1
2014	€ 0,00	0
2015	€ 0,00	0
2016	€ 0,00	0
2017	€ 2.695,00	2

Tab. Andamento degli indennizzi erogati a causa di collisioni di veicoli con individui di cinghiale (2002 – 2017)

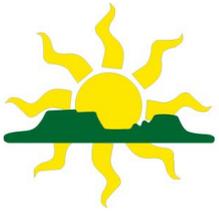
ANNO	IMPORTO EROGATO (€)	Sinistri
2018	€ 0,00	0
2019	€ 0,00	0
2020	€ 4.160,00	2
2021	€ 0,00	0
2022	€ 0,00	0

Tab. Andamento degli indennizzi erogati a causa di collisioni di veicoli con individui di cinghiale (2018 – 2022)

Come si può osservare il fenomeno nel Parco sembra risultare di scarsa entità tanto che negli ultimi 5 anni, periodo di attuazione del III piano, risultano sinistri solo nel 2020.

Questo andamento è chiaramente legato all'assenza di infrastrutture ad elevato volume di traffico, soprattutto notturno, all'interno ed in prossimità dell'area protetta.

Risulta comunque importante proseguire il monitoraggio del fenomeno al fine di individuare eventuali tratti stradali particolarmente sensibili a questa criticità, e non solo in rapporto al cinghiale ma a tutte le specie faunistiche presenti, anche al fine di concentrarvi gli interventi di riduzione del rischio.



Parco interregionale del
Sasso Simone e Simoncello



3. LE CRITICITÀ PRODOTTE DALLA PRESENZA DEL CINGHIALE E I PROBLEMI DI ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA DI CONTROLLO.

Sulla base dei dati disponibili ed analizzati nel capitolo precedente è ora possibile sintetizzare quali sembrano essere le principali criticità legate alla presenza del cinghiale nel Parco ed all'attuazione del Piano di gestione 2018-2022.

3.1. Consistenza della popolazione

Analizzando i dati disponibili si può osservare immediatamente che, ad esclusione del 2019 in nessuna sessione di censimento l'obiettivo fissato è stato raggiunto ed anzi spesso si è rimasti ben al di sopra di esso. (Ricordiamo che il Piano fissava l'obiettivo di 2 individui/100 ha in periodo tardo invernale e di 3/ individui/100 ha negli altri periodi).

Anno	Sessione	Densità stimata	Densità obiettivo
2019	Tardo invernale	3,44	2
	Altro periodo	2,63	3
2020	Tardo invernale	4,41	2
	Altro periodo	6,01	3
2021	Altro Periodo	4,85	2
2022	Tardo invernale	3,57	2
	Altro periodo	3,48	3

Tab. Confronto tra la densità stimata e la densità obiettivo per le sessioni di censimento effettuate dal 2019 al 2022 (individui/100 ha). In rosso sono evidenziate le sessioni in cui la stima è superiore all'obiettivo

3.2. Danni alle colture agricole

Per quanto riguarda i danni alle colture sembra emergere in modo piuttosto chiaro che, sebbene essi non siano mai eccessivamente alti, solo nel 2018 è stato rispettato l'obiettivo fissato dal Piano (€ 10.000,00) mentre in tutti gli altri anni l'obiettivo è stato sempre superato.

È quindi piuttosto evidente che il Piano, nella sua attuazione, non è riuscito a raggiungere completamente l'obiettivo di riduzione dei danni alle attività agricole fissato. Il quadro è reso ancor più critico dal fatto che nel computo degli indennizzi non risultino quelli che sarebbero dovuti esser erogati nel caso fossero stati



Parco interregionale del Sasso Simone e Simoncello

denunciati i danni alle praterie di Monte Carpegna e del Poligono Militare, per le quali, essendo la proprietà pubblica, non sono state presentate domande.

Va comunque sottolineato che l'obiettivo fissato dal Piano risulta probabilmente, ma giustamente vista la rilevanza sociale del problema, piuttosto ambizioso.

Anno	Indennizzi liquidati	Obiettivo
2018	8.292,00	10.000
2019	24.350,59	10.000
2020	35.103,09	10.000
2021	25.648,16	10.000
2022	31.113,19	10.000

Tab. Confronto tra gli indennizzi liquidati e l'obiettivo previsto dal Piano (€). In rosso i casi in cui i primi hanno superato i secondi

3.3. Sinistri stradali

Come detto il rischio di incidenti provocati dal cinghiale è un fattore di forte allarme sociale e la loro riduzione è tra gli obiettivi principali del programma di controllo del cinghiale.

Il Piano ha fissato come obiettivo la tendenza a zero e i dati forniti dall'Ente parco mostrano chiaramente come esso possa essere considerato, nel periodo 2018-2022, sostanzialmente raggiunto. Allo stato attuale i sinistri stradali non sembrano quindi rappresentare una criticità particolare ma certamente il rischio permane e debbono continuare ad essere messe in campo tutte le iniziative necessarie a ridurlo.

ANNO	Sinistri	Obiettivo
2018	0	Tendente a zero
2019	0	Tendente a zero
2020	2	Tendente a zero
2021	0	Tendente a zero
2022	0	Tendente a zero

Tab. Confronto tra il numero di incidenti stradali provocati dal cinghiale denunciati e obiettivo fissato dal Piano



3.4. Incidenza sugli ecosistemi e sulla rete Natura 2000

Sebbene spesso sottovalutata per l'allarme che creano a livello sociale i danni alle colture e gli incidenti stradali non di meno densità elevate di cinghiale possono creare notevoli impatti sugli ecosistemi ed in particolare agli habitat e specie di interesse comunitario per le quali sono state individuate ZSC e ZPS. Come già evidenziato dal Piano appena scaduto tra i possibili impatti negativi vanno ricordati:

- una diminuzione della biomassa vegetale (ridotta in genere quantitativamente ma non nel numero di specie) per l'asportazione ad uso alimentare;
- riduzione delle capacità di rinnovazione del bosco per l'asportazione di semi e frutti (ghiaie, faglie, castagne);
- danneggiamenti locali anche alberi di notevoli dimensioni per attività di pulizia e sfregamento;
- avvio di fenomeni erosivi a causa dell'attività di scavo.
- riduzione, per predazione, delle densità di Invertebrati del suolo (diminuzione dal 30 fino anche all'88% delle larve ipogee di Insetti);
- riduzione delle densità di micro roditori (*Microtus*, *Apodemus* sp. pl.), per predazione diretta su adulti, loro nidi e riserve di cibo e per distruzione degli ambienti idonei a seguito dell'attività di scavo e rimescolamento della lettiera;
- predazione su Anfibi e Rettili;
- riduzione del successo riproduttivo di Uccelli nidificanti a terra (anche Galliformi) per predazione sulle uova.

I dati disponibili per il territorio del Parco sono del tutto scarsi e legati principalmente a osservazioni non sistematiche effettuate nell'ambito di ricerche relative al patrimonio biologico. Va tuttavia evidenziato come il Piano di Gestione dei siti Natura 2000 delle Marche, all'interno dei quali si trova gran parte delle praterie del Parco, segnali come il cinghiale rappresenti una minaccia **elevata** per la conservazione di questi habitat di straordinario valore e che analogamente anche le Misure di Conservazione per i siti in Emilia-Romagna, evidenzino la necessità di contenerne il numero per ridurre la pressione sulle formazioni erbacee.

Rispetto a questo tema sembrano emergere almeno due criticità. La prima è la mancanza di informazioni puntuali sul problema e di un programma di monitoraggio dell'impatto del suide sulle biocenosi. La seconda è la mancanza, nell'ambito programma di controllo, di attività specifiche per renderlo particolarmente efficace in queste aree che per essere di proprietà pubblica sfuggono all'attenzione che si concentra naturalmente negli ambiti privati dove i danni sono immediatamente percepibili.



3.5. Efficacia di attuazione del Piano

È evidente che il raggiungimento degli obiettivi analizzati ai punti precedenti dipende dall'efficacia nell'attuazione del Piano che nella sua impostazione è del tutto condivisibile.

Dai dati disponibili emerge che nel periodo 2018-2022 la percentuale di attuazione è altalenante e complessivamente raggiunge l'**80%** delle previsioni.

	Piano assegnato	Prelievo realizzato	%
2018	141	151	107%
2019	269	203	75%
2020	184	252	137%
2021	457	284	62%
2022	281	180	64%

Tab. Rapporto tra abbattimenti previsti dai piani annuali e capi effettivamente prelevati.

Le ragioni di queste difficoltà possono essere diverse; i target ad esempio potrebbero essere troppo elevati o sottostimati. Altra ipotesi da verificare è che l'efficacia di uno o più dei metodi di prelievo previsti sia particolarmente basso; in effetti oltre il 75% delle catture è effettuata in girata, metodo che sembra svolgere efficacemente la funzione ad esso assegnata e che non crediamo possa fornire un contributo significativamente superiore a quello che già dà. Del tutto marginale è il numero di esemplari catturati con i chiusini, metodo di complessa applicazione senza dedicarle un impegno intenso e che allo stato attuale sembra poter essere possibile solo affidandoli a soggetti (es. agricoltori, aziende che commercializzano carne di selvatici, ecc.) che possano trarne un riscontro economico. Del tutto incomprensibile è invece la bassissima efficacia del prelievo da appostamento fisso che in gran parte delle aree protette è il metodo che contribuisce in modo quasi totale all'attuazione dei piani di controllo con ottimi risultati. Lo scarso numero di cinghiali abbattuti da appostamento fisso ha anche l'effetto di ridurre fin quasi a sospendere il controllo nel periodo primaverile ed estivo, durante il quale non vengono effettuate girate, con la conseguenza che manca la pressione sulla popolazione nel periodo in cui invece sarebbe più utile per ridurre i danni alle coltivazioni che ovviamente si concentrano in estate.

Individuare perché il prelievo da appostamento fisso sia così poco efficace, anche a fronte di un numero elevato di uscite non è semplice e si possono fare solo ipotesi. Innanzi tutto che essendo i soggetti che attuano le girate spesso gli stessi che operano da appostamento fisso vi è probabilmente una tendenza a preferire la prima, più simile alla battuta, tecnica di gran lunga preferita dal mondo venatorio. È quindi possibile che nella distribuzione annuale dell'impegno molti preferiscano concentrare la propria disponibilità di tempo nel periodo



Parco interregionale del Sasso Simone e Simoncello

autunnale e invernale in cui si può utilizzare questo metodo ritenendo comunque di poter raggiungere gli obiettivi fissati dal Piano. In realtà i dati dimostrano che ciò non è vero e che per poter completare il programma di prelievo è necessario il contributo del prelievo da appostamento fisso che quindi non si configura come alternativo alla girata ma piuttosto come complementare ad esso.

3.6. La Peste Suina Africana

La Peste suina africana (PSA) è una malattia virale, altamente contagiosa e spesso letale, che colpisce suini e cinghiali, ma che non è trasmissibile agli esseri umani.

È una malattia con un vasto potenziale di diffusione e pertanto una eventuale epidemia di PSA sul territorio comporta pesanti ripercussioni sul patrimonio zootecnico suino, con danni ingenti sia per la salute animale, che per il comparto produttivo suinicolo, nonché sul commercio comunitario ed internazionale di animali vivi e dei loro prodotti.

Annualmente, dal 2020, l'Italia adotta un Piano Nazionale di Sorveglianza della PSA. Relativamente al settore selvatico, tenuto conto del riconosciuto ruolo epidemiologico dei cinghiali già nel 2021 era stato elaborato un documento di indirizzo tecnico in materia di prevenzione della PSA nel selvatico, per supportare le Regioni e P.A. a migliorare gli aspetti correlati alla preparazione e alle misure di gestione della popolazione di cinghiali in funzione dell'aumentato rischio di introduzione del virus della PSA in Italia. Con il D.L. 9/2022 convertito in legge dalla L. 7 aprile 2022, n. 29, per prevenire e contenere la diffusione della PSA in Italia, le Regioni e Province Autonome hanno elaborato ed adottato i Piani regionali di interventi urgenti per la gestione, il controllo e l'eradicazione della PSA nei suini da allevamento e nella specie cinghiale (cosiddetti PRIU), che prevedono tra l'altro, la ricognizione della consistenza della specie cinghiale e le modalità di attuazione dei metodi per la gestione della specie (Ministero della Salute).

I Piani regionali di interventi urgenti per la gestione, il controllo e l'eradicazione della PSA delle regioni Marche ed Emilia Romagna sono stati approvati, rispettivamente, con DGR 949 del 25/07/2022 e con DGR 1372 del 01/08/2022.

In entrambe i Piani, e come previsto dal "Manuale delle emergenze da Peste Suina Africana in popolazioni di suini selvatici", nell'intento di adottare misure di prevenzione atte a contrastare la possibile diffusione dell'epidemia, **viene posto l'obiettivo di ridurre la densità media della popolazione di cinghiale**. Il Piano della regione Marche prevede un incremento del 50% degli abbattimenti per il 2023. In particolare per le Aree Protette si prevede di aumentare gli abbattimenti complessivi da 1500 (abbattimenti medi) a 2250 (abbattimenti attesi per il 2023).



3.7. Obiettivi specifici previsti dal Piano per il contrasto alla PSA

Il Presente Piano oltre a perseguire la finalità di limitare i danni alle colture agricole, alla copertura forestale ed ai prati-pascoli, prevenire danni a persone e limitare la possibilità di sinistri stradali e quindi raggiungere una situazione di equilibrio sostenibile, in particolare tra l'ammontare dei costi sociali ed economici dei danneggiamenti, il contenimento dei rischi connessi con la presenza della specie ed una consistenza di popolazione, **prevede altresì azioni volte a prevenire l'eventuale passaggio della malattia dal selvatico al domestico.**

Tramite i servizi veterinari territorialmente competenti sono stati individuati gli allevamenti di suini domestici all'interno del territorio del Parco. Risultano presenti 11 allevamenti (9 Marche e 2 Emilia Romagna).

N° Distretto	Denominazione	Comune/i	Numero allevamenti
D1	Carpegna	Carpegna (PU)	5
D2	Montecopiolo – Pietrarubbia	Montecopiolo (RN) e Pietrarubbia (PU)	3
D3	Miratoio – Cà Romano - Molino di Bascio	Pennabilli (RN)	1
D4	Scavolino - Soanne	Pennabilli (RN)	0
D5	Pennabilli – Ponte Messa	Pennabilli (RN)	0
D6	Piandimeleto - Frontino	Piandimeleto (PU) e Frontino (PU)	2

Tab. allevamenti di suini domestici all'interno del territorio del Parco divisi per distretto.

Si ritiene di fondamentale importanza l'abbattimento dei cinghiali intorno agli allevamenti individuati, con particolare attenzione a quelli all'aperto. Verranno quindi intensificate le attività di prelievo, con tutte le tecniche previste, nei pressi degli allevamenti di suini domestici individuati, nonché verrà sistematicamente autorizzato il ricorso al servizio **SOS cinghiali** nelle aree limitrofe agli allevamenti stessi.

Inoltre, ai coadiutori al controllo, verranno date specifiche indicazioni circa il comportamento da tenere in caso di ritrovamento di Cinghiale morto (anche a seguito di incidente stradale), o anche abbattuto che mostrava *ante mortem* comportamenti anomali, o ancora in caso di ritrovamento di carcasse parzialmente predate e putrefatte.



4. OBIETTIVI GESTIONALI

Come già detto in premessa il presente Piano si pone come prosecuzione dell'esperienza già avviata dall'Ente Parco nella gestione del cinghiale e quindi sostanzialmente gli obiettivi sono i medesimi già alla base dei Piani precedenti che si ritiene possano essere completamente condivisi. Ma alla luce della emergenza da Peste Suina Africana e dei PRIU approvati dalle regioni Marche ed Emilia Romagna, si ritiene dover incrementare il numero degli abbattimenti e intensificare le attività di prelievo nei pressi degli allevamenti di suini domestici individuati.

La gestione del suide in un'area protetta come il Parco Interregionale del Sasso Simone e Simoncello, collocato in un contesto fortemente vocato alla presenza della specie, deve rispondere a due esigenze specifiche e contrastanti, da un lato mantenere una popolazione "sana" in grado di integrarsi nella biocenosi locale, dall'altro ridurre al minimo gli impatti che essa può avere sugli ecosistemi e sulle attività antropiche.

L'obiettivo generale è quindi quello di prevedere una riduzione generalizzata della popolazione di cinghiale, raggiungendo quindi una situazione di equilibrio in cui i danni agli ecosistemi e alle attività economiche siano sostenibili ecologicamente, economicamente ed anche socialmente.

Nel dettaglio l'obiettivo generale può essere declinato nei seguenti obiettivi specifici.

- evitare la diffusione delle patologie;
- limitare i danni alle colture agricole, alla copertura forestale ed ai prati-pascoli;
- contenere il disturbo arrecato alle restanti componenti della biocenosi;
- garantire il mantenimento di condizioni di equilibrio ecologico dal punto di vista ambientale, floristico, faunistico in particolare nei siti Natura 2000 e per le specie ed habitat inseriti negli Allegati I e II della dir. 92/43/CEE e All. I della dir. 09/147/CE;
- garantire una "pace" sociale;
- prevenire danni a persone e limitare la possibilità di sinistri stradali.

Al fine del loro raggiungimento si ritengono possano essere fissati i seguenti target.

PIANO DI PRELIEVO ANNUALE	1000 CAPI
RIPARTIZIONE DEL PIANO DI PRELIEVO IN CLASSI DI ETÀ	60% (0-11 MESI) 600 CAPI
	30% (12-23 MESI) 300 CAPI
	10% (OLTRE 24 MESI) 100 CAPI
RIPARTIZIONE DEL PIANO DI PRELIEVO PER SESSO	600 CAPI (60%) - FEMMINE
	400 CAPI (40%) - MASCHI
ESBORSO ECONOMICO MASSIMO PER RISARCIMENTO ANNUALE DEI DANNI PROVOCATI DAL CINGHIALE ALLE COLTURE ED ALLE PRODUZIONI ALL'INTERNO DEL PARCO:	Tendente a € 10.000,00 considerando l'ammontare economico dei danni fornito dalle perizie effettuate



NUMERO MASSIMO DI INCIDENTI STRADALI CAUSATI ANNUALMENTE DA CINGHIALE SU STRADE INTERNE AL PARCO E SU DI CONFINE:	Tendente a zero
---	-----------------

Tab. Target di riferimento per i piani annuali.

Per il loro raggiungimento si suggeriscono le seguenti **strategie gestionali**:

- Incremento dell'efficacia del prelievo da appostamento fisso.
- Incremento delle catture con i chiusini o con trappole a rete, assegnandone l'uso ai coadiutori formati o, in subordine, anche ad altri soggetti interessati alla commercializzazione della carne di cinghiale.
- Incremento della diffusione di tecniche per la protezione delle coltivazioni tra gli agricoltori.
- Predisposizione nell'ambito dei piani annuali di programmi specifici per l'area sommitale del Monte Carpegna e per il Poligono militare al fine di raggiungere gli obiettivi stabiliti per i siti Natura 2000 dalle rispettive misure di conservazione.

4.1. SOS cinghiali

Come già detto, nel 2014, è stato attivato il servizio denominato **SOS cinghiali** volto a segnalare la presenza di cinghiali, singoli e in gruppo, in prossimità di coltivazioni di pregio e/o particolarmente danneggiate nonché segnalare l'eventuale presenza di cinghiali nelle vicinanze dei centri abitati, interni al Parco, che potrebbero arrecare un potenziale rischio alla pubblica incolumità e causa di incidenti stradali.

Il fine del servizio **SOS cinghiali** è tutelare la pubblica incolumità nonché salvaguardare le coltivazioni di pregio e/o particolarmente danneggiate.

Il servizio consta delle seguenti procedure: segnalazione della presenza di cinghiali e sopralluoghi da parte del personale dell'Ente per individuare le pratiche gestionali più idonee al fine di affrontare la criticità segnalata.

Se la pratica gestionale considerata maggiormente idonea sarà l'individuazione di stazione temporanea di sparo, nel rispetto delle condizioni di sicurezza, il Servizio di Vigilanza fornirà le indicazioni (tempi, modi, orari, ...) per l'effettuazione dell'attività ai sensi del Protocollo Operativo vigente. Se la pratica gestionale considerata maggiormente idonea sarà l'individuazione di altre tecniche, si applicherà, sotto la supervisione del Servizio Vigilanza, quanto previsto dal Piano Annuale degli Interventi e dal Protocollo Operativo.

In caso di richiesta di **SOS cinghiali** nelle aree limitrofe agli allevamenti di suini domestici censiti, nel rispetto delle condizioni di sicurezza, verrà immediatamente autorizzata una stazione temporanea di sparo.

Nel corso del periodo in esame il servizio **SOS cinghiali** è stato attivato raramente ed ha prodotto un numero molto basso di abbattimenti. Il servizio comunque ha raggiunto il fine di minimizzare la conflittualità tra le parti e raggiungere la cosiddetta una "pace" sociale che è un obiettivo gestionale importante.



5. STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE

Il Piano di gestione sarà attuato attraverso strumenti programmatici volti a definire nel dettaglio operativo gli interventi e le azioni da realizzare.

Tali strumenti, che rappresentano la base operativa annua e che verranno aggiornati annualmente dall'Ente nel rispetto delle linee guida dettate dal piano quinquennale, sono costituiti da:

- **Protocollo operativo per l'attuazione dei piani di controllo del cinghiale nel parco naturale del Sasso Simone e Simoncello;**
- **Piano annuale degli interventi (PAI)**
- **Protocollo di censimento per controllare l'efficacia degli interventi**

5.1. Protocollo operativo (Allegato A)

Il Parco si è già dotato, sin dal 2007, nell'ambito del progetto di gestione del cinghiale, di un Protocollo operativo che detta le norme e fissa i parametri delle azioni gestionali.

Il presente piano ha modificato il Protocollo operativo integrando e rimodulando il documento in vigore nella base dei risultati dell'attuazione del piano appena scaduto e delle nuove esigenze emerse dall'analisi del contesto.

Per le finalità sopra descritte l'attuazione del piano è ritenuta un servizio di pubblica utilità e, di conseguenza, il personale coinvolto opera nell'interesse pubblico. L'intralcio o l'interruzione volontaria di tale attività è da considerarsi, pertanto, "interruzione di un servizio di pubblica utilità" ai sensi dell'art 340 c.p.

5.2. Piano annuale degli interventi (PAI)

Ad inizio anno sarà redatto tale strumento programmatico volto a definire per ogni procedura di intervento individuata dal Piano di gestione:

- tempi d'attuazione;
- modalità d'attuazione;
- area di realizzazione;
- entità e quantificazione;
- disciplina pratica;
- mezzi e strumenti da utilizzare;
- modalità di controllo dello stato e verifica dei risultati.



Parco interregionale del **Sasso Simone e Simoncello**

Ai fini di una gestione quanto più produttiva ed intimamente connessa con le situazioni reali, il Piano annuale degli interventi avrà la principale caratteristica di essere uno strumento dinamico, mutabile ed adattabile in corso d'opera, aggiornabile al concorrere di ogni nuovo elemento che nel corso della stagione sarà acquisito.

In sede di prima applicazione, il Piano annuale degli interventi 2023, sarà redatto una volta approvato il Piano quinquennale.

5.3. Protocollo di censimento (Allegato B)

La stima precisa della popolazione del cinghiale risulta piuttosto complessa poiché considerando la continuità ecologica del Parco con le aree circostanti, gli individui presenti, percorrendo distanze piuttosto brevi, possono uscire o entrare normalmente dai confini dell'area protetta. Inoltre l'andamento della consistenza può essere localmente influenzato da diversi fattori quali la presenza e abbondanza di risorse trofiche che possono variare notevolmente nel corso dell'anno in relazioni alle diverse tipologie ambientali presenti.

Per di più durante la stagione venatoria nelle aree circostanti l'area protetta, viene praticata in modo abbastanza diffuso e consistente la caccia al cinghiale in braccata, una forma di prelievo che comporta la tendenza della specie a rifugiarsi nelle aree precluse al prelievo ("effetto spugna") dove per ciò può verificarsi un aumento stagionale della locale densità del cinghiale.

Nonostante la possibile influenza dei fattori sopra accennati il monitoraggio della popolazione è comunque essenziale per ottenere le informazioni necessarie a valutare l'andamento della popolazione e l'efficacia dei piani annuali.



(ALLEGATO A)

PROTOCOLLO OPERATIVO PER L'ATTUAZIONE DEI PIANI DI CONTROLLO DEL CINGHIALE NEL PARCO NATURALE DEL SASSO SIMONE E SIMONCELLO

Premessa

Il presente protocollo operativo contiene le norme di attuazione dei piani di controllo nei confronti del cinghiale nell'area del Parco del Sasso Simone e Simoncello.

Eventuali integrazioni o modifiche che si renderanno opportune potranno essere introdotte con provvedimento motivato dell'Ente Parco, dandone adeguata comunicazione ai soggetti interessati.

Art. 1. Area di intervento

L'area di intervento è definita dai confini dell'area del Parco del Sasso Simone e Simoncello, ad esclusione dell'area contigua. Nell'area contigua gli interventi di controllo sono attuati sotto il coordinamento della Polizia Locale Provinciale di Pesaro e di Rimini.

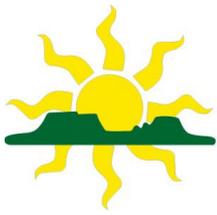
Art. 2. Specie obiettivo

La specie obiettivo del controllo è il cinghiale (*Sus scrofa*, L.), e si intende valido per tutte le classi di sesso ed età.

Al fine di limitare l'impatto nei confronti delle attività antropiche sarà opportuno, qualora i metodi di controllo lo rendano possibile, orientare il più possibile il prelievo nei confronti delle classi giovanili e dei subadulti cercando comunque di non creare sostanziali destrutturazioni sociali in particolare per quanto riguarda le classi di sesso.

Qualunque altra specie presente nell'area non deve essere interessata dalle azioni di controllo e qualsiasi altra azione di dissuasione del danno deve essere attuata in modo da essere il più possibile specifica e selettiva nei confronti del cinghiale senza interferire con le altre specie.

Qualora sia previsto l'utilizzo di recinti, trappole o chiusini di cattura con meccanismi autoscattanti e altre specie rimangono intrappolate devono essere immediatamente rilasciate evitando la loro manipolazione a meno che questo non si renda assolutamente necessario e per il benessere stesso dell'animale.



Art. 3. Monitoraggio dell'area

Annualmente, al fine di controllare l'efficacia degli interventi, devono essere attuate le seguenti operazioni di minima:

- a. sessioni di censimento con le metodologie ritenute più opportune in funzione delle caratteristiche dell'area così come indicato all'art. 6;
- b. monitoraggio dei danni causati alle attività antropiche con una descrizione puntuale della tipologia, periodo e localizzazione;
- c. monitoraggio dei capi abbattuti con particolare riferimento a pesi, classi di età e fertilità delle femmine.

Art. 4. Ruolo dell'Ente Parco

L'Ente Parco è l'organo responsabile della pianificazione di tutte le operazioni connesse con il piano di controllo. In particolare gli organi di Vigilanza sono responsabili delle operazioni che prevedano l'utilizzo di armi o strumenti di cattura di animali vivi. Nessuna operazione di cattura o soppressione di animali può essere attuata senza la supervisione degli organi di Vigilanza o senza che gli stessi ne siano stati messi al corrente.

Durante le fasi di attivazione dei piani di controllo gli organi di Vigilanza potranno decidere di volta in volta le modalità di intervento finalizzate al controllo del regolare svolgimento delle attività.

Per l'applicazione del protocollo e lo svolgimento dell'attività ordinaria di programmazione l'Ente si avvale delle proprie figure definite dallo Statuto e dal Regolamento interno degli Uffici e dei Servizi.

Art. 5. Definizione dei piani di controllo

Annualmente l'Ente Parco elabora dei piani di controllo dopo aver valutato i risultati dei dati ottenuti secondo le modalità di cui all'art. 3 del presente protocollo. L'obiettivo strategico deve essere la riduzione sostanziale delle presenze di cinghiale così da allinearsi a quanto previsto nel "*Piano regionale di interventi urgenti per la gestione, il controllo e l'eradicazione della peste suina africana nei suini da allevamento e nella specie Cinghiale (Sus scrofa)*" di Regione Marche e Regione Emilia oltre quello di minimizzare il danno nei confronti delle attività antropiche. Sarà cura dell'Ente, redigere il calendario delle azioni relativo alla programmazione e realizzazione degli interventi.

Art. 6. Valutazione della consistenza e definizione dell'obiettivo di prelievo



Parco interregionale del Sasso Simone e Simoncello

La valutazione della consistenza annuale della popolazione di cinghiale e il controllo dell'efficacia degli interventi dovrà essere eseguita sulla base delle indicazioni contenute nel Protocollo di censimento.

Art. 7. Modalità e tempi di intervento

Il raggiungimento degli obiettivi definiti secondo le modalità previste dall'articolo 5, dovranno essere perseguiti attraverso l'attuazione di diverse azioni combinate e coordinate al fine di massimizzare i risultati. La normativa vigente prevede che con i piani di controllo debbano essere risolti i conflitti tra la fauna selvatica e le attività antropiche e questi obiettivi non si possono raggiungere con la sola rimozione degli animali; pertanto in linea di massima dovranno essere messe in atto le seguenti azioni:

- a. predisposizione di recinzioni elettrificate finalizzate alla prevenzione del danno;
- b. allestimento di recinti, chiusini e trappole a rete per la cattura di animali vivi: **obiettivo minimo del prelievo**: vista la difficoltà di avviare il prelievo con questo metodo non si ritiene opportuno fissare obiettivi minimi – **arco temporale degli interventi**: tutto l'anno;
- c. tiri selettivi mediante carabina da stazioni fisse: **obiettivo del prelievo**: a compensazione di quanto stabilito dal Piano annuale rispetto a quanto realizzato con le catture - **arco temporale degli interventi**: **TUTTO L'ANNO**;
- d. girata: **obiettivo del prelievo**: a compensazione di quanto stabilito dal Piano annuale rispetto a quanto realizzato con le catture e con i tiri selettivi – **arco temporale degli interventi**: da ottobre a febbraio, con possibilità di avvio per ogni Distretto al raggiungimento dell'50% (realizzato mediante cattura e tiri selettivi) della quota totale del piano.

Gli interventi in girata sono comunque autorizzati previa valutazione del Servizio Vigilanza relativamente all'area dell'intervento stesso e alla contestualizzazione rispetto alle esigenze locali riferite a particolari emergenze e/o necessità (danneggiamenti in agricoltura, impatti sugli ecosistemi, incidenti stradali, ecc.)

L'Ente dispone la verifica periodica del raggiungimento degli obiettivi di prelievo, riservandosi eventualmente di anticipare/prorogare i tempi o adottare misure straordinarie di intervento.

Art. 8. Soggetti attuatori

I soggetti attuatori delle operazioni connesse con i piani di controllo sono coloro che sono stati abilitati dall'Ente Parco secondo le vigenti disposizioni e vengono definiti "Coadiutori al controllo". Il loro coinvolgimento è subordinato alla partecipazione a tutte le attività connesse con i piani di controllo e monitoraggio.



Parco interregionale del Sasso Simone e Simoncello

Per le finalità sopra descritte l'attuazione del piano è ritenuta un servizio di pubblica utilità e, di conseguenza, i "Coadiutori al controllo" operano nell'interesse pubblico. L'intralcio o l'interruzione volontaria di tale attività è da considerarsi, pertanto, "interruzione di un servizio di pubblica utilità" ai sensi dell'art 340 c.p.

Art. 9. Norme di comportamento generali

I Coadiutori devono:

- a. rispettare scrupolosamente il presente disciplinare e altre eventuali direttive del Parco;
- b. collaborare tra loro e con tutti i soggetti che partecipano all'attuazione del piano di controllo al fine di garantire il raggiungimento degli obiettivi e di massimizzare l'efficienza delle operazioni;
- c. osservare un comportamento non lesivo dell'immagine del Parco.

Art. 10. Adempimenti previsti per la partecipazione ai piani di controllo

La partecipazione ai piani di controllo prevede il coinvolgimento del personale in tutte le fasi e non solo in quelle che prevedono la cattura e/o l'abbattimento degli animali.

Ogni Distretto deve garantire, tramite la partecipazione dei singoli Coadiutori, la realizzazione delle attività di censimento e la partecipazione alle operazioni di dissuasione e prevenzione del danno secondo quanto stabilito dall'Ente. Qualora la partecipazione dei Coadiutori del Distretto non garantisca la fedele applicazione del protocollo annuale di censimento, le eventuali attività di controllo diretto in tale Distretto saranno realizzate da Coadiutori di altri Distretti nominati dall'Ente fino alla successiva sessione di censimento prevista.

Le presenze alle operazioni di dissuasione, prevenzione del danno e gestione dei chiusini di cattura e trappole a rete sono annotate su apposito Registro di presenza a cura del Responsabile del distretto, e saranno conteggiate al termine di ogni annualità, considerando anche il raggiungimento degli obiettivi prefissati. I Responsabili del distretto dovranno segnalare i Coadiutori che non rispettassero quanto previsto dall'art. 9 compresa la mancata collaborazione allo svolgimento delle attività necessarie alla corretta attuazione piano.

Lo sforzo di collaborazione che ogni singolo Coadiutore produce sia rispetto alle attività previste dall'ente che a quelle gestite dal distretto per l'attuazione del piano (recupero degli animali abbattuti, trattamento delle carcasse, ecc.) viene a determinare una graduatoria che potrà essere utilizzata dai Responsabili del distretto per definire eventuali priorità nell'organizzazione delle attività di prelievo.

La mancata collaborazione alle attività gestite dal distretto, segnalata dal Responsabile, comporta l'inserimento all'ultimo posto della graduatoria di cui al punto precedente.

Dopo due anni consecutivi di assoluta mancanza di partecipazione alle attività di gestione definite dall'Ente, il Coadiutore perde il riconoscimento del titolo medesimo.



Art. 11. Organizzazione dei distretti

Il territorio del Parco è suddiviso in Distretti di gestione funzionali ad incrementare l'efficacia delle azioni gestionali previste ed a migliorare il livello organizzativo delle stesse.

La suddivisione in Distretti viene definita dall'Ente.

L'applicazione del presente protocollo prevede la suddivisione in Distretti di gestione.

Ogni Distretto ha da due a tre Responsabili che rappresentano il collegamento tra l'Ente, il Distretto, i Coadiutori ed il territorio e che fungono da riferimento per la gestione ordinaria delle attività pratiche. I Responsabili di Distretto vengono nominati annualmente dall'Ente, con Decreto del Presidente, designandoli nell'ambito di una rosa di nominativi proposti dai Coadiutori afferenti al Distretto stesso.

Art. 12. Organizzazione e compiti del Responsabile di distretto

Il Responsabile ha il compito di supervisionare le azioni gestionali e di verificare il rispetto delle linee strategiche definite dall'Ente.

Ai Responsabili di distretto è consegnato il materiale previsto per la gestione delle operazioni.

Il Responsabile è tenuto a coordinare ed organizzare i coadiutori del proprio Distretto nell'ambito della realizzazione delle attività previste, raccogliere periodicamente le schede dei singoli coadiutori ed a registrare le presenze alle attività nei casi di attività collegiali.

Il Responsabile è tenuto inoltre a conservare i registri e le schede e consegnarle su richiesta al personale del Parco.

Art. 13. Modalità e organizzazione dei censimenti e dei monitoraggi

Le modalità di espletamento delle giornate di censimento, da attuare secondo quanto previsto dall'art. 6 saranno definite dal programma annuale di gestione del cinghiale approvato dall'Ente che saranno comunicate ai Responsabili dei distretti per la definizione dell'aspetto organizzativo.

Art. 14. Gestione dei danni alle produzioni agricole

Prevenzione



Parco interregionale del Sasso Simone e Simoncello

Al fine di ridurre i danni alle produzioni agricole la tecnica da privilegiare è l'utilizzo delle recinzioni elettrificate. Gli impianti possono essere realizzati disponendo due o tre linee di fili (a circa 20-40-60 cm dal terreno) percorsi da corrente, ad alto voltaggio e a basso amperaggio, fornita da apposite centraline collegate ad un accumulatore o direttamente alla rete elettrica. Questi tipi di impianti risultano molto efficaci e rappresentano spesso la miglior soluzione in termini di costi/benefici. Le recinzioni elettrificate possono essere utilizzate per la protezione di singoli appezzamenti, oppure disponendole in maniera lineare, anche per svariati chilometri, in modo da formare una barriera tra le aree di rifugio (bosco) e le aree coltivate e antropizzate. L'efficienza della recinzione è garantita da una corretta e costante manutenzione.

Indennizzi

Al fine di mitigare le problematiche di carattere sociale correlate con la gestione della specie in oggetto, appare importante prevedere l'indennizzo monetario del danno prodotto, in accordo con la linea gestionale già attuata dal Parco nelle scorse stagioni e disciplinata dal "Regolamento per l'indennizzo dei danni provocati dalla fauna selvatica nel parco naturale del Sasso Simone e Simoncello" che specifica l'iter amministrativo-procedurale.

Art. 15. Modalità e tecniche per le strutture di cattura

Le modalità di gestione ed attivazione delle strutture di cattura saranno pianificate secondo quanto previsto dal programma annuale ed ai sensi del "*Disciplinare per il prelievo selettivo del cinghiale attraverso il sistema delle catture*" nonché secondo la convenzione approvata con atto di Consiglio Direttivo n. 25/2016 (convenzione per il pagamento del servizio ecosistemico delle Risorse faunistiche e alieutiche) e comunque nel rispetto dei seguenti principi attuativi:

- a. impiego di impianti di cattura fissi o mobili in funzione della valutazione specifica relativa alle necessità di prelievo, ai territori individuati, alla possibilità di impianto e gestione, alla possibilità di gestione pratica degli animali catturati;
- b. individuazione di personale abilitato all'affidamento dell'impianto/struttura di cattura tra quelli appositamente formati dal Parco;
- c. gli individui catturati potranno essere, rilasciati, abbattuti in loco o trasferiti vivi secondo le esigenze gestionali ed in relazioni alle condizioni dei soggetti catturati.

Art. 16. Modalità e tecniche per tiri selettivi mediante carabina da appostamenti fissi



Parco interregionale del Sasso Simone e Simoncello

L'abbattimento diretto con sparo dovrà seguire i seguenti principi e prescrizioni, che vengono definite in dettaglio nel Protocollo Operativo ed in particolare:

- a. Verrà attuato esclusivamente da coloro che avranno completato tutto l'iter formativo compresa la prova di tiro da effettuarsi annualmente.
- b. L'ammissione annuale del Coadiutore al controllo mediante tiro da appostamento fisso è subordinata alla presentazione all'Ente dell'attestazione del superamento della prova di tiro, rilasciata da una Sezione di un Tiro a Segno Nazionale o da un Poligono di Tiro comunale o privato autorizzato dal Sindaco o militare, riportante i dati identificativi dell'arma, o delle armi, utilizzate per il prelievo (marca, calibro, matricola) e l'esito positivo della prova effettuata dal Coadiutore stesso, certificata da un Direttore di Tiro o da un Istruttore di Tiro o dal Personale di Vigilanza del Parco. La prova consiste nel centrare 4 tiri su 5 nel bersaglio di diametro di cm. 15 ad una distanza di m. 100.
- c. Le giornate di prelievo saranno stabilite ai sensi del calendario di abbattimento stabilito dall'Ente.
- d. Nelle giornate stabilite, l'organizzazione delle uscite sarà programmata dai singoli coadiutori nell'ambito del Distretto di appartenenza; il coordinamento e la pianificazione delle uscite, internamente al distretto, avverrà tramite il coordinamento del Responsabile di distretto;
- e. Ogni coadiutore è responsabile di un proprio Libretto personale di uscita, che gli verrà consegnato dall'Ente, che è tenuto a compilare in ogni parte e portare con sé ed esibire al momento di eventuali controlli;
- f. Il libretto deve essere utilizzato nel rispetto delle norme in esso contenute, che costituiscono parte integrante del presente Protocollo, oltre che delle altre norme approvate dall'Ente Parco;
- g. Il libretto personale delle uscite deve essere riconsegnato alla fine delle attività all'Ente Parco;
- h. Ogni Coadiutore è altresì responsabile delle fascette inamovibili a lui consegnate contestualmente al libretto;
- i. Il Coadiutore è tenuto a segnalare l'uscita da stazione fissa nei tempi e modi stabiliti dall'Ente;
- j. È facoltà dell'Ente limitare e/o pianificare giornalmente il numero di uscite o il numero di stazioni fisse in esercizio.
- k. Per motivi di sicurezza in ciascun sito di prelievo le operazioni di abbattimento dovranno essere effettuate da 2 coadiutori abilitati, con un massimo di 2 armi consentite al seguito.

I coadiutori agiranno in 2 persone da stazione fissa precedentemente individuata, avallata dal personale di vigilanza del Parco e cartografata, identificata attraverso apposita tabella rilasciata dall'Ente Parco con gli estremi dell'autorizzazione e una numerazione progressiva identificativa dello stesso.



Parco interregionale del Sasso Simone e Simoncello

Per ogni stazione fissa possono essere effettuate al massimo due uscite giornaliere nel rispetto rigoroso dei seguenti orari:

- a. mattino: l'uscita può avere inizio due ore prima dell'alba e termina due ore dopo l'alba;
- b. pomeriggio: l'uscita può avere inizio due ore prima del tramonto e termina negli orari periodicamente fissati dall'Ente.
- c. SOS cinghiali: nelle stazioni temporanee di sparo individuate per il servizio SOS cinghiali, tempi, modalità ed orari verranno forniti, di volta in volta, dal servizio vigilanza dell'Ente.

L'ausilio di sorgenti luminose per il tiro notturno, sarà eventualmente disposto qualora si ritenga necessario, con provvedimento dell'Ente.

Il tiro dovrà essere effettuato esclusivamente con carabina a caricamento singolo ordinario manuale, di calibro compreso tra quelli consentiti dalle specifiche norme di riferimento della legislazione in materia venatoria (L. 157/92) munita di ottica di puntamento e utilizzando munizionamento con palle monolitiche.

Tutti i capi eventualmente abbattuti devono essere marcati mediante apposizione di fascetta inamovibile fornita dall'Ente Parco. La fascetta in dotazione ai Coadiutori al controllo deve essere apposta immediatamente sul luogo dell'abbattimento prima di spostare il capo o di trasferirlo ad altro luogo per l'eviscerazione o le altre pratiche di monitoraggio previste dal presente protocollo. La mancata apposizione della fascetta inamovibile costituisce infrazione grave alla normativa e l'atto di trasferimento del capo viene interpretato come sottrazione indebita di patrimonio pubblico senza autorizzazione.

I capi abbattuti dovranno essere portati in visione al Responsabile di Distretto che sottoscrive insieme al Coadiutore la relativa scheda di abbattimento.

L'eviscerazione degli animali abbattuti sarà a carico del Coadiutore; non è consentita l'eviscerazione sul campo. Il luogo di eviscerazione dovrà essere comunicato al Responsabile di Distretto.

Alle fasi di eviscerazione saranno presenti, qualora disponibili, tecnici, personale sanitario incaricato o altri coadiutori indicati dall'Ente, al fine di garantire la corretta esecuzione delle operazioni di eviscerazione, di rilievo delle misure biometriche e della raccolta dei campioni biologici previsti.

Il Coadiutore che ha effettuato l'abbattimento è tenuto in ogni caso alla registrazione dei dati biometrici sulla scheda di abbattimento. La stessa deve essere compilata in ogni parte e particolare attenzione deve essere prestata nel rilevamento dello stato di fertilità delle femmine.

Su ogni capo abbattuto devono essere raccolti i campioni biologici previsti ai sensi di legge e secondo quanto previsto dal Protocollo per il monitoraggio dei capi abbattuti o altre disposizioni delle Ente.

Le fascette inamovibili utilizzate devono essere restituite all'Ufficio Vigilanza del Parco secondo le specifiche istruzioni annualmente impartite dall'Ente.



Art. 17. Allestimento dei siti di appostamento

L'Ente individua e cartografa la localizzazione dei siti di appostamento.

I siti sono segnalati con apposita tabella rilasciata dall'Ente Parco con gli estremi dell'autorizzazione e una numerazione progressiva identificativa dello stesso. I coadiutori possono agire entro un raggio di 10 metri dal punto individuato.

Come previsto dal servizio **SOS cinghiali** possono essere individuate stazioni temporanee di sparo (massimo 30 giorni) per tutelare la pubblica incolumità nonché salvaguardare le coltivazioni di pregio e/o particolarmente danneggiate oppure, nelle aree limitrofe agli allevamenti di suini domestici, per prevenire l'eventuale passaggio della PSA dal selvatico al domestico. L'ubicazione di tali siti, autorizzati dai proprietari e/o conduttori, è comunicata alle forze dell'ordine e ad essi si applica il presente Protocollo Operativo.

Art. 18. Norme di sicurezza e norme comportamentali specifiche durante le operazioni da appostamento fisso

Per motivi di sicurezza è fatto obbligo ai coadiutori che operano da stazione fissa apporre prima dell'inizio dell'appostamento un cartello ad alta visibilità lungo la via di accesso alla stazione medesima. Il cartello va altresì rimosso al termine delle operazioni.

L'arma potrà essere estratta dalla custodia e caricata esclusivamente una volta raggiunto il punto di appostamento, e lo stesso non potrà essere abbandonato senza prima avere scaricato l'arma e riposto la stessa in custodia.

Il coadiutore non può allontanarsi dalla stazione fissa con l'arma carica in nessun caso, nemmeno se ritiene di aver ferito un animale.

Il tiro è eseguito solo quando si verificano entrambe le seguenti condizioni:

- a. l'animale selezionato è completamente visibile, chiaramente distinguibile e fermo.

Nell'eventualità che l'animale non venga colpito il proiettile deve potersi conficcare in terra entro pochi metri e comunque deve essere completamente visibile l'intera traiettoria.

La distanza massima di sparo è fissata in metri 100.

Nei pressi di ogni stazione fissa la distanza massima di sparo va obbligatoriamente segnalata sul campo in maniera chiara e visibile attraverso segni colorati preferibilmente su elementi fissi del territorio.

In particolare è vietato tirare:

- a. in direzione di strade, sentieri, case, e crinali;
- b. in situazioni atmosferiche (ad esempio nebbia) che comportano una diminuzione nella visibilità tale da pregiudicare le condizioni di sicurezza;



c. a braccio libero.

I coadiutori dovranno essere riconoscibili, durante le operazioni tramite esposizione di apposito tesserino rilasciato dall'Ente Parco.

È fatto obbligo ai partecipanti il rispetto tassativo delle più rigorose norme di sicurezza nell'uso delle armi e di prudenza assoluta, a garanzia del primario dovere di tutelare l'incolumità fisica di chiunque si dovesse trovare in un raggio o portata lesiva, relativa alle armi utilizzate. È resa inoltre obbligatoria la polizza assicurativa per la responsabilità civile verso terzi derivante dall'uso delle armi, ai sensi della Legge n° 157/92. Il partecipante si assume ogni responsabilità delle proprie azioni, facendosi carico delle eventuali imprudenze, imperizie, o di eventuali danni arrecati nei confronti di cose, persone o animali, sollevando in ogni modo l'Ente Parco da qualsiasi responsabilità.

Art. 19. Azioni in caso di ferimento

In caso di ferimento il coadiutore non deve allontanarsi dalla stazione fissa prima di 10 minuti dal momento del tiro, quindi verificare i segni di *caccia* sul punto di sparo e in caso di sospetto ferimento verificare la presenza dell'animale entro un raggio di 100 metri dal punto; in caso di mancato rinvenimento dell'animale astenersi da ulteriori ricerche e segnalare immediatamente il ferimento al Responsabile di distretto e quindi contattare il personale abilitato al recupero.

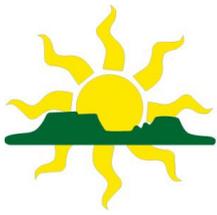
Il recupero viene effettuato da personale autorizzato accompagnato dal Coadiutore responsabile del ferimento eventualmente anch'esso armato con una delle tipologie di armi previste per la girata; è fatto obbligo al Coadiutore responsabile del ferimento o all'altro Coadiutore presente al momento dello sparo indicare personalmente al conduttore di cane da traccia il punto di sparo.

Durante le operazioni di recupero è obbligatoria la presenza Responsabile del distretto ed eventualmente degli organi di Vigilanza e tutti i soggetti coinvolti devono indossare indumenti ad alta visibilità (giubbotto di riconoscimento).

Il conduttore abilitato, in qualità di responsabile delle operazioni di recupero, qualora sussista la certezza sul campo del ferimento (evidenti tracce di sangue, organi interni ecc...), può disporre il Coadiutore armato responsabile del ferimento in posizione strategica rispetto all'ipotetica via di fuga del capo ferito, indicando allo stesso il settore di sparo. Il Coadiutore armato non può in nessun caso spostarsi dalla posizione indicatogli senza il consenso del conduttore o sparare in direzioni diverse da quelle assegnategli.

In caso di abbattimento di un cinghiale che non risulti a posteriori quello interessato dal ferimento o portatore di ferita non invalidante non sussistono penalità. L'animale ritrovato segue comunque la prassi di cui all'art. 16.

Delle operazioni il responsabile del recupero abilitato redige apposito verbale.



Art. 20. Modalità e tecniche per la girata

Verrà attuata esclusivamente dai coadiutori di controllo abilitati dall'Ente Parco.

L'ammissione annuale del Coadiutore al controllo alle girate è subordinata alla presentazione all'Ente dell'attestazione del superamento della prova di tiro, rilasciata da una Sezione di un Tiro a Segno Nazionale o da un Poligono di Tiro comunale o privato autorizzato dal Sindaco o militare, riportante i dati identificativi dell'arma, o delle armi, utilizzate per il prelievo (marca, calibro, matricola) e l'esito positivo della prova effettuata dal Coadiutore stesso, certificata da un Direttore di Tiro o da un Istruttore di Tiro o dal Personale di Vigilanza del Parco. La prova consiste nel centrare 4 tiri su 5 nel bersaglio di diametro di cm. 15 ad una distanza di m. 100.

I coadiutori agiranno con un numero di poste di minimo 4 e massimo 12; e con un numero massimo di 1 cane limiere e rispettivo conduttori. L'esercizio alla posta potrà essere svolto da tutti i coadiutori abilitati. L'esercizio di conduttore di cane limiere potrà essere svolto da coloro in possesso di abilitazione riconosciuta dall'Ente Parco.

L'Ente riconosce l'equipollenza dell'abilitazione all'esercizio di conduttore di cane limiere conseguita esternamente previo apposito corso e superamento di prova finale.

I cani da impiegare nella girata dovranno essere in possesso della qualifica "brevetto cane limiere" riconosciuto E.N.C.I. I cani devono essere regolarmente iscritti all'anagrafe canina e conseguentemente tatuati o muniti di microchip. L'Ente declina qualsiasi responsabilità economica in merito al risarcimento di eventuali danni derivanti da ferimenti o uccisioni dei cani da parte di selvatici durante le attività di controllo selettivo.

È facoltà dell'Ente autorizzare operazioni di girata, individuando un responsabile ed utilizzando coadiutori anche al di fuori dei rispettivi distretti di attribuzione.

Le operazioni di posizionamento delle poste, scovo e abbattimento degli animali possono avere inizio alle ore 07.00 e debbono terminare entro le 14.00.

La fase di tracciatura per l'individuazione delle aree di rimessa dei cinghiali deve avvenire senza il trasporto delle armi.

All'interno dell'area delimitata secondo quanto previsto all'art. 21 possono essere effettuate più di una operazione di controllo in girata durante la stessa sessione, ma le stesse non possono avvenire in contemporanea e al di fuori degli orari previsti.

Alle operazioni sovrintende il personale di vigilanza; è comunque sempre obbligatoria la presenza del Responsabile di distretto.

L'organizzazione logistica della girata è di competenza del conduttore di cane limiere.



Parco interregionale del Sasso Simone e Simoncello

Il tiro potrà essere effettuato con arma a canna liscia con munizioni a palla, o con armi a canna rigata e munizionamento con palle monolitiche.

Delle operazioni viene redatto a cura del Responsabile di Distretto apposito Registro di girata contenente i nominativi dei partecipanti e compilate al termine delle operazioni le schede biometriche relative ai capi abbattuti.

Ogni Coadiutore partecipante alle operazioni è inserito nel Registro di girata e pertanto non è necessaria la compilazione dell'uscita/rientro nel proprio libretto; stante che eventuali allontanamenti dei partecipanti prima della conclusione o durante le operazioni devono essere obbligatoriamente annotate da parte del responsabile. L'animale abbattuto durante la girata segue la prassi di cui all'articolo 16.

Per il recupero di eventuali animali feriti si segue la prassi per le Azioni in caso di ferimento di cui all'art. 19.

Art. 21. Norme di sicurezza e norme comportamentali specifiche durante la girata

L'area interessata dalla girata deve essere tabellata prima dell'inizio delle operazioni lungo le principali vie di accesso e lungo tutto il perimetro mediante tabelle ad alta visibilità fornite dall'Ente.

È fatto obbligo a tutti i partecipanti indossare durante le operazioni apposito giubbotto di riconoscimento di cui alle disposizioni vigenti.

L'arma potrà essere estratta dalla custodia e caricata esclusivamente una volta raggiunto il punto di appostamento, e lo stesso non potrà essere abbandonato senza prima aver scaricato l'arma e riposto la stessa in custodia.

È fatto obbligo ai partecipanti il rispetto tassativo delle più rigorose norme di sicurezza nell'uso delle armi e di prudenza assoluta, a garanzia del primario dovere di tutelare l'incolumità fisica di chiunque si dovesse trovare in un raggio o portata lesiva, relativa alle armi utilizzate. È resa inoltre obbligatoria la polizza assicurativa per la responsabilità civile verso terzi derivante dall'uso delle armi, ai sensi della Legge n° 157/92. Il partecipante si assume ogni responsabilità delle proprie azioni, facendosi carico delle eventuali imprudenze, imperizie, o di eventuali danni arrecati nei confronti di cose, persone o animali, sollevando in ogni modo l'Ente Parco da qualsiasi responsabilità.

Art. 22. Destinazione dei capi abbattuti

I capi abbattuti, ferme restando le previste verifiche sanitarie, rimangono nella disponibilità di chi le abbatte e possono essere utilizzati per autoconsumo, cessione diretta ad un consumatore finale o ad un esercizio commerciale oppure conferite ad un centro di lavorazione delle carni.

Nel caso in cui l'Ente decida forme diverse di destinazione dei capi abbattuti, le modalità stabilite dall'Ente diventeranno norma ai sensi del presente protocollo.



Art. 23. Vigilanza

La vigilanza sull'applicazione delle norme del presente regolamento nonché sulle eventuali violazioni alla normativa vigente in materia di armi, attività venatoria ed aree protette spetta al personale di vigilanza dell'Ente ed a tutti gli altri organi competenti per legge.

Su richiesta di tutti gli organi di controllo i coadiutori impegnati nelle attività al presente protocollo sono tenuti a presentare i seguenti documenti:

- a. porto d'armi in corso di validità;
- b. licenza di caccia (e documenti annessi) in corso di validità;
- c. tesserino rilasciato dall'Ente Parco;
- d. eventuali schede, registri o libretto personale attestanti l'attività in corso.

Art. 24. Infrazioni e sanzioni

Le violazioni compiute nel corso degli interventi di controllo alla normativa vigente in materia di armi, attività venatoria e aree protette saranno punite con le sanzioni amministrative o penali stabilite dalle leggi che disciplinano tali materie.

Oltre a quanto disposto dal comma precedente, qualunque infrazione alle prescrizioni previste dal presente protocollo operativo può comportare la sospensione o la revoca dai piani di controllo a seconda della gravità.

La perdita dei requisiti essenziali per l'ammissione al corso di formazione ed aggiornamento sulla gestione del cinghiale comporta la revoca dell'abilitazione.

La revoca individuale dell'abilitazione è sempre comunque prevista per:

- a. chi cattura e/o abbatte specie diverse dal cinghiale (*Sus scrofa*), di cui all'art. 2 fatta salva la cattura accidentale con i chiusini se seguita ad immediato rilascio così come previsto dall'art. 2
- b. chi opera in giornate di prelievo diverse da quelle stabilite dall'Ente ai sensi del calendario di abbattimento di cui all'art. 16
- c. chi non ottempera alle disposizioni relative alla marcatura dei capi abbattuti;
- d. chi non rispetta le norme sull'utilizzo delle armi e chi non rispetta le norme di sicurezza relative al tiro.

Per quanto non espressamente previsto, in caso di comportamenti commessi a titolo collettivo e/o individuale difformi dalle prescrizioni dettate dal presente protocollo, eventuale provvedimento disciplinare di revoca o sospensione verrà stabilito, sulla base di criteri predeterminati, da apposita commissione così composta: Presidente, Responsabile Servizio Vigilanza, Responsabile di Distretto eletto a maggioranza tra quelli in carica.



Parco interregionale del
Sasso Simone e Simoncello

L'Ente può disporre provvedimenti di revoca della nomina di Responsabili di distretto qualora gli incaricati non ottemperino agli obblighi di cui all'art. 11 ed alle altre disposizioni di cui al presente protocollo.

Art. 25. ALLEGATI

- Registro girata
- Registro presenze
- Scheda biometrica di abbattimento
- Libretto personale
- Disciplinare per il prelievo selettivo del cinghiale attraverso il sistema delle catture



(ALLEGATO B)

PROTOCOLLO DI CENSIMENTO

La stima precisa della popolazione del cinghiale risulta piuttosto complessa poiché considerando la continuità ecologica del Parco con le aree circostanti, gli individui presenti, percorrendo distanze piuttosto brevi, possono uscire o entrare normalmente dai confini dell'area protetta. Inoltre l'andamento della consistenza può essere localmente influenzato da diversi fattori quali la presenza e abbondanza di risorse trofiche che possono variare notevolmente nel corso dell'anno in relazioni alle diverse tipologie ambientali presenti.

Per di più durante la stagione venatoria nelle aree circostanti l'area protetta, viene praticata in modo abbastanza diffuso e consistente la caccia al cinghiale in braccata, una forma di prelievo che comporta la tendenza della specie a rifugiarsi nelle aree precluse al prelievo ("effetto spugna") dove per ciò può verificarsi un aumento stagionale della locale densità del cinghiale.

Nonostante la possibile influenza dei fattori sopra accennati il monitoraggio della popolazione è comunque essenziale per ottenere le informazioni necessarie per la definizione dei piani annuali. Inoltre la necessità di effettuare controlli ripetuti nel tempo per valutare l'andamento della popolazione e l'efficacia dei piani annuali richiede che venga adottato un protocollo rigoroso che permetta di ottenere, con uno sforzo ragionevole, dati affidabili e confrontabili.

Il metodo più efficace a questo scopo, tenuto conto del contesto ecologico del Parco, è l'osservazione da punti fissi ed è basato sui seguenti criteri:

- Il numero e la posizione dei punti di osservazione devono essere definiti in modo da garantire un'adeguata superficie-campionare.
- Per ogni punto scelto si provvederà a valutare la superficie effettivamente osservata.
- I punti di osservazione (anche coincidenti con i punti di appostamento fisso utilizzati per il prelievo), dovranno essere utilizzati in modo il più possibile standardizzato per tutte le sessioni di censimento.

Il monitoraggio dovrà quindi essere condotto secondo il seguente protocollo:

- esecuzione di 2 sessioni annuali di censimento, a marzo e a luglio;
- utilizzo di punti di osservazione precedentemente individuati;
- svolgimento di ogni sessione di censimento nell'arco di massimo 7 giorni, durante i quali dovranno essere effettuate 3 uscite serali per ogni punto di osservazione;
- ogni uscita per punto dovrà essere garantita da 1-2 operatori muniti di binocolo e/o cannocchiale, i quali dovranno controllare tutte le aree aperte visibili;



Parco interregionale del Sasso Simone e Simoncello

- utilizzo di un'apposita scheda di campo, in cui riportare il numero e la classe di età degli individui di cinghiale rilevati e l'ora del rilevamento;
- ripetizione dell'intera sessione in caso di condizioni meteorologiche e/o di visibilità non sufficientemente idonee allo scopo.

Al termine di ogni sessione di censimento i dati riportati nelle schede dovranno essere vagliati, anche per escludere gli eventuali doppi conteggi, ed archiviati.

La stima della consistenza complessiva potrà essere definita nel seguente modo:

- definizione del valore medio di densità (ind/kmq): sommatoria del numero di individui osservati per punto (esclusi i doppi conteggi) diviso la sommatoria della superficie (kmq) utile per ogni punto di osservazione utilizzato (superficie campione);
- stima della consistenza complessiva: valore medio di densità (ind/kmq), moltiplicato per la superficie (kmq) del Parco, esclusa la superficie occupata da strutture antropiche (edificato continuo e sparso, strade)

Definizione dell'incremento teorico della popolazione

Il cinghiale è un ungulato caratterizzato da un incremento utile annuo della popolazione particolarmente consistente che, soprattutto in relazione alla disponibilità delle risorse trofiche, può variare dall'80-100% al 150-200%.

In ambiente appenninico sono ritenuti attendibili incrementi annuali grosso modo del 100%. In particolare l'Ambito Territoriale di Caccia contiguo al Parco per stimare la consistenza della popolazione post-riproduttiva, considera solitamente un incremento pari appunto al 100% della popolazione stimata in periodo post-riproduttivo.

Anche per quanto concerne il territorio del Parco, risulta evidente un incremento consistente dei capi censiti in periodo post-riproduttivo (luglio) rispetto al quantitativo dei capi riscontato in periodo pre-riproduttivo (febbraio-marzo).

In linea teorica appare dunque plausibile la rispondenza di un incremento medio annuo simile a quello considerato nei contesti contigui, pari dunque al 100%.